



L'A.L.Ba. si veste di nuovo

Come accade nella vita dove i figli crescono e diventano adulti, così anche il progetto A.L.Ba. che per dieci anni ha lavorato per la tutela e la diffusione della conoscenza dei dialetti lucani, deve crescere. La Regione ha sentito e fatta sua questa necessità avviando con l'Università della Basilicata un protocollo d'intesa per la costituzione del Centro Internazionale di Dialettologia che ingloberà al suo interno il lavoro che già il progetto A.L.Ba. svolgeva, arricchendolo di nuove iniziative e strategie di tutela delle lingue lucane

Patrizia Del Puente

L'alba è sempre l'inizio di un nuovo giorno e svanisce dando vita al giorno stesso. Non a caso l'acronimo dell'Atlante Linguistico della Basilicata e del progetto che lo ha fino ad oggi prodotto è A.L.Ba. E se il buon giorno si vede dal mattino, dobbiamo dire che quello dei dialetti lucani sarà un giorno fantastico.

Al di là dei giochi di parole e delle metafore, è un dato di fatto che dieci anni fa nasceva il Progetto A.L.Ba. con l'intento di salvaguardare e promuovere le lingue lucane e di strada, da allora, ne ha percorsa: sono stati pubblicati ben quattro volumi dell'Atlante, due Bollettini, tre monografie dialettali; sono stati organizzati cinque convegni internazionali di dialettologia di cui sono stati pubblicati i rispettivi atti; sono state avviate collaborazioni con Università di riconosciuto prestigio come Pisa, Palermo, Cambridge, Oxford e tante altre che hanno parlato, qui in Basilicata, attraverso i loro docenti di dialetti, interfacciandosi con noi.

Ma ora è importante non abbassare la guardia, ma, anzi, alzare l'asticella da saltare. Ora il Progetto A.L.Ba. deve trasformarsi, diventare, come un supereroe di quelli buoni, altro pur senza tradire la sua missione, insomma deve indossare nuovi abiti per raggiungere vette sempre più alte per la Basilicata. Ed è per questo che, per volontà della Regione, il Progetto A.L.Ba. diventerà nei prossimi mesi Centro Internazionale di dialettologia.

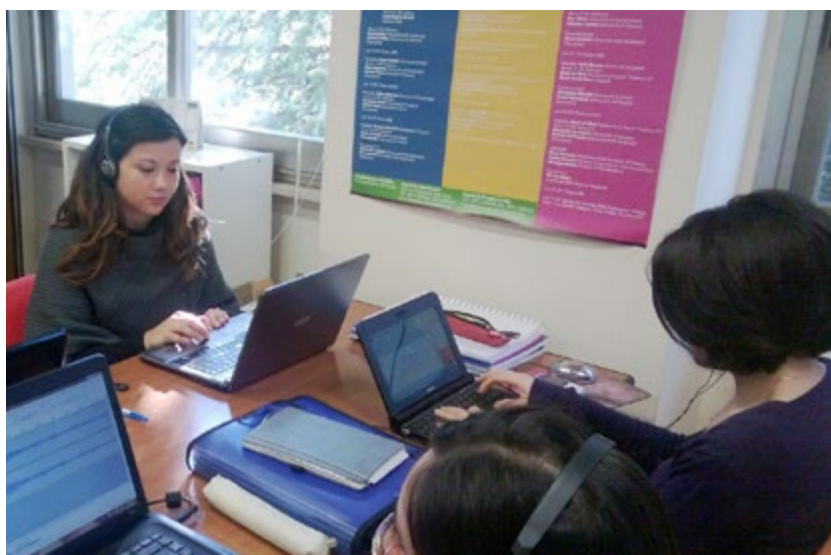
Quali sono quindi gli obiettivi che ci proponiamo di raggiungere? Vediamoli insieme.

Il primo progetto che sarà messo in atto riguarderà le scuole e precisamente



cinque scuole lucane di cinque diverse aree in cui verrà testato un progetto pilota per l'insegnamento dei dialetti. Per dichiarazione dell'Unesco, le lingue tutte del mondo sono beni culturali immateriali. Quindi, in un progetto generale di tutela dei beni culturali, non ci si può dimenticare della tutela delle lingue e queste possono essere salvaguardate, solo se si rendono consapevoli i parlanti del valore che esse rivestono. Ciò presuppone un coinvolgimento delle generazioni più giovani (gli studenti) e una collaborazione con gli organi preposti alla loro formazione (le scuole). Tale progetto, come abbiamo appena detto, verrà provato prima in cinque scuole pilota per individuare eventuali punti critici da migliorare e solo dopo verrà proposto, per il successivo anno scolastico, a tutte le scuole che vorranno introdurlo nel proprio programma formativo. Ovviamente sarà anche considerata l'opportunità di tenere dei corsi di formazione per i docenti che vogliono in prima persona portare avanti i corsi sul dialetto e la sua scoperta. Tra l'altro è mia convinzione che, rendere consapevoli i ragazzi del proprio dialetto in maniera seria, li aiuterebbe a non reiterare quegli errori che normalmente compiono parlando italiano e che sono prodotti dall'interferenza tra la lingua standard e, per l'appunto, il dialetto locale che spesso non è percepito, qual è, lingua altra dall'italiano, ma una sua banale distorsione, insomma un italiano scorretto. Il dialetto nella genetica delle lingue è invece lingua sorella della lingua nazionale che altro non è, a sua volta, se non l'evoluzione del dialetto fiorentino.

Continuerà sempre la nostra interazione con il territorio attraverso incontri, conferenze, presentazioni di libri e, questa è un'altra nuova attività, l'alfabetizzazione dialettale volta ad insegnare a scrivere i dialetti, nella consapevolezza che, una lingua che può essere anche scritta e non solo trasmessa oralmente,



è più forte e resiste di più al logorio del tempo e dei condizionamenti provenienti soprattutto dall'italiano. Per insegnare a scrivere i dialetti il primo passo da mettere in atto era, ovviamente, creare un alfabeto codificato ed è proprio quello che è stato fatto. L'alfabeto dei dialetti lucani, il cui acronimo è ADL, comprende e trascrive tutti i fonemi delle lingue lucane fornendo uno strumento importante a chiunque voglia scrivere un testo poetico o in prosa nel proprio dialetto. Sarà interessante fornire un dato che, probabilmente, stupirà molti: nei dialetti parlati in Basilicata si contano in tutto ben 23 tipi di vocali! Non si scorraggino i parlanti perché gran parte dei grafemi sono identici a quelli che si usano per l'italiano e con i quali abbiamo ovviamente molta dimestichezza. La nostra Regione è la prima in Italia a dotarsi di un alfabeto unitario. Finora tutti i testi dialettali scritti non hanno mai risposto ad una codifica unitaria ed ufficiale, ma sempre ad una invenzione personale dell'autore o alla riproduzione di trascrizioni usate da altri scrittori che lo avevano preceduto. Il Centro internazionale di Dialettologia non tralascerà il lavoro già avviato dal Progetto A.L.Ba. di raccolta di dati linguistici sul territorio e finalizzati alla compilazione dell'Atlante, questo resta uno degli obiettivi irrinunciabili sia per continuare a offrire alla comunità scientifica gli importanti dati che i dialetti lucani costituiscono, sia per fermare nel tempo il patrimonio linguistico della Regione per i posteri e per la comunità tutta. Il quinto volume dell'A.L.Ba., oltre a raccogliere come gli altri quattro il lessico, inizierà a considerare anche spunti di morfologia volgendo l'attenzione sicuramente ai verbi e alla loro coniugazione.

In occasione dell'inaugurazione ufficiale del Centro, in primavera, è previsto il VI Convegno Internazionale di dialettologia che, come sempre, vedrà coinvolti e ospiti sul nostro territorio rappresentanti delle più importanti sedi universitarie europee e speriamo anche americane.

Il Centro avrà sede, per accordi interscambiati tra la Regione e l'Università, a Potenza presso il polo di Macchia Romana dove si inizierà a lavorare anche per la creazione di una biblioteca specialistica. D'estate il Centro si sposterà da Potenza a Maratea, presso villa Nitti, dove si terranno i corsi internazionali estivi di dialettologia. Tali corsi saranno tenuti da molti tra i maggiori studiosi di dialettologia italiani e stranieri, saranno tenuti in italiano e porteranno gli allievi sul territorio per conoscere e incontrare anche la realtà linguistica lucana dal vivo. D'altro canto è ormai evidente a tutti che per chi voglia studiare dialetti romanzi o che sia interessato agli studi teorici sull'evoluzione e il mutamento delle lingue non può prescindere dalla conoscenza dei dialetti lucani perché a riguardo la Basilicata è una miniera a cielo aperto ineguagliabile. Per questo ci auguriamo e contiamo di avere, tra i nostri futuri iscritti, studenti e studiosi provenienti da tutto il mondo.

Un programma così ambizioso che è in continuità con un lavoro serio portato avanti ormai da più di dieci anni ha bisogno di un sostegno concreto e, soprattutto, costante dalla Regione che finora, invero, non è mai mancata all'appello. D'altro canto abbandonare un progetto così importante nel rilancio culturale della Basilicata, un brand così significativo come quello della valorizzazione delle lingue locali, sarebbe un tradimento imperdonabile e quindi impensabile. Si realizzerebbe davanti ai nostri occhi una triste immagine: quella di una strada fantastica che, iniziata con grandi prospettive, non viene terminata restando muto testimone di un investimento fallimentare che acuisce solo la malinconia terrificante di ciò che poteva essere e non è stato.